

L'edicolante di Sarpi «Rovinato dalla Ztl»

Ha avuto lo sfratto: «Questa via è morta»

di GIOVANNI VELLUTO

— MILANO —

IA Paolo Sarpi, dopo taxi e bus, sta per perdere anche la sua edicola e non solo. Dopo mesi di lavoro decimato dalla Ztl, ad Antonio Remi, edicolante della via, è arrivata l'ingiunzione di sfratto, ma non è l'unico: «È venuto l'ufficiale giudiziario a portarmi l'avviso di sfratto entro il 30 settembre o interverranno le forze dell'ordine. Mi ha detto anche che nella mia stessa condizione c'è anche un'altra decina di commercianti della via. Ovviamente tutti italiani. Ora il mio avvocato sta lavorando per far posticipare questa data in quanto le pratiche per il trasferimento della licenza richiedono da 3 a 5 mesi. Sempre che riesca a trovare un nuovo posto».

La storia di Antonio Remi è solo una delle molte che caratterizzano questa via. Da quando è stata istituita la Ztl, per contrastare il traffico e il commercio dei grossisti cinesi, questa strada è morta. Vietando l'accesso anche a motocicli, taxi e autobus il passaggio è stato quasi completamente azzerato e gli esercizi commerciali italiani sono quelli che ne hanno risentito di più, con perdite fino al 70 per cento.

«Noi commercianti italiani falliamo uno dietro l'altro

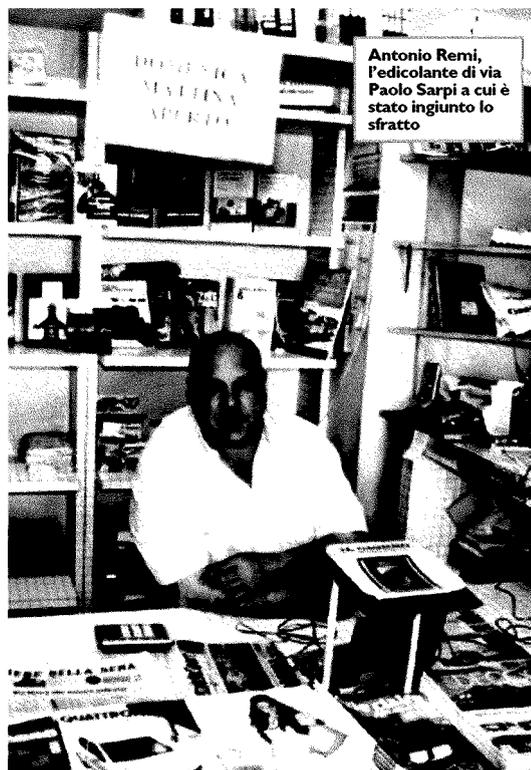
Restano solo i cinesi»

«I RESIDENTI SI LAMENTANO, i commercianti stanno fallendo uno dopo l'altro e non viene fatto nulla. La battaglia di De Corato contro i cinesi si rivela un fallimento ogni giorno che passa. Uno dopo l'altro gli esercizi commerciali italiani stanno chiudendo e i locali vengono presi dai cinesi. Inoltre quei pochi cinesi che sono andati a Lacchiarella hanno ceduto i locali ad altri cinesi ancora. Ormai è la sua battaglia

personale ma quelli che ci rimettono siamo noi».

La sensazione che si prova in Paolo Sarpi è che i commercianti si sentano completamente abbandonati dalle istituzioni: «La Moratti ha promesso da tempo ai commercianti, ma non si è visto nulla. De Corato ha sempre detto che la situazione sarebbe migliorata ma per gli italiani e invece sono gli unici costretti a chiudere bottega per debiti. Io ora cosa faccio?

Mia moglie è cardiopatica, ho un figlio di 10 anni, un mutuo e 50 mila euro di debiti. Tra poco verrò sfrattato, non posso rivendere la licenza, e rischio di perdere la casa. Con i guadagni attuali riesco a pagare solo spesa e bollette, nonostante lavori quasi 400 ore al mese. Sto cercando un nuovo posto, ma gli affitti sono alti e io sono già indebitato. Io dal 30 settembre mi metterò una tenda davanti a Palazzo Marino così forse si accorgeranno di cosa stanno facendo ai commercianti di Paolo Sarpi».



Antonio Remi, l'edicolante di via Paolo Sarpi a cui è stato ingiunto lo sfratto